

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il male non si arresta mai: *«I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi»*. Non solo, ma decisero di presentarsi a Gesù anche con gli Erodiani, dello schieramento dei romani.

Solo che la lotta contro la verità, non è mai una battaglia tra pari, cioè tra uomini, bensì tra il l'uomo malvagio che si mette contro il Figlio di Dio.

Questi conosce il cuore e le intenzioni diaboliche dei suoi avversari, che agiscono con ipocrisia. Dinanzi alla richiesta se fosse lecito pagare il tributo a Cesare o meno, Gesù chiede una moneta.

Come mai?

Gesù è saggio e prudente: non può rispondere di no, altrimenti gli Erodiani si sarebbero rivoltati contro il presunto nemico di Roma. Non poteva rispondere di sì, altrimenti i Giudei lo avrebbero considerato un amico dei romani.

Dunque, non fa parlare la sua bocca, ma fa parlare la stessa moneta che chiede ai presenti di esibire, dal momento che la moneta porta l'immagine e l'iscrizione di Cesare: *«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»*.

Se la moneta è stata conosciuta per essere data a Cesare, così dovrà essere. Ma ciò non toglie che ogni questione che appartiene alla storia e agli obblighi civili, debba escludere Dio dalla vita dell'uomo.

Ecco la saggezza di Cristo e il messaggio del vangelo di questa domenica: il nostro vivere nel mondo, con le loro leggi e i doveri da adempiere, non deve mai farci perdere di vista che Dio è a governo della storia e che in ogni cosa, la sua giustizia e la sua verità deve pervadere le nostre decisioni e la stessa esistenza.